

L'ALTROFRONTE

Nuovi posti letto «Sanatoria mascherata»

VENEZIA. Una sanatoria mascherata. Potrebbe essere questo l'effetto della proposta di legge della giunta regionale sul turismo a Venezia. Un disegno di legge che all'interno dei suoi 165 articoli prevede (articolo 131) la possibilità di derogare ai limiti sulle distanze. Solo nel centro storico, infatti, secondo la Regione, è possibile per gli alberghi «avere dipendenze anche a più di cento metri di distanza in linea d'aria dalla sede principale, purché all'interno del medesimo sestiere». Una *deregulation* totale, che dà in pratica il via libera a nuove strutture alberghiere al posto delle case dei residenti. «Una vergogna, noi ci opporremo a questa delibera anche se siamo in maggioranza», annuncia il consigliere regionale di An Moreno Teso insieme a Pietro Bortoluzzi. Sorpreso l'assessore al Turismo della Provincia Danilo Lunardelli. «Il testo non ce l'hanno ancora mandato. Ma è evidente che le deroghe da noi richieste per Venezia certo non volevano dire questo ma il contrario. E' un errore e va corretto. Gli alberghi diffusi si possono prevedere in piccole città d'arte da 5 mila abitanti, non certo a Venezia». Un equilibrio già stravolto dall'insestimento selvaggio di nuove attività negli ultimi dieci anni. «Esiste una legge nazionale sovraordinata rispetto a quella regionale», dice Stefano Boato, docente Iuav e assessore all'Urbanistica alla fine degli anni Ottanta, «che il Comune aveva utilizzato per frenare i cambi d'uso fino al 1997». «Quella proposta va cambiata», ribadisce l'assessore alla Casa del Comune Mara Rumiz, «perché va in direzione opposta a quello che si deve fare». Se venisse approvata, consentirebbe di aprire alberghi in tutte le case. Accelerando l'esodo degli abitanti. (a.v.)